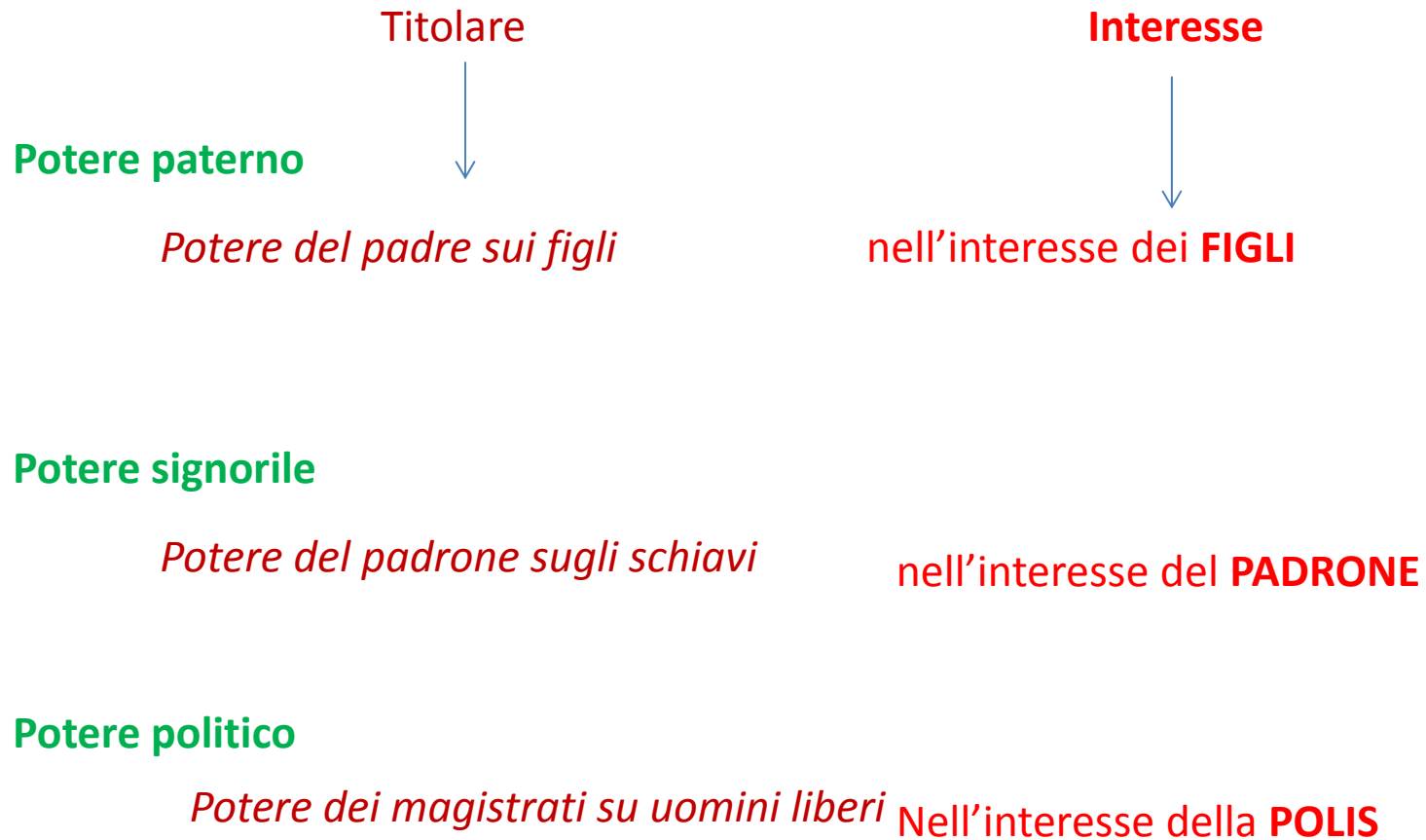
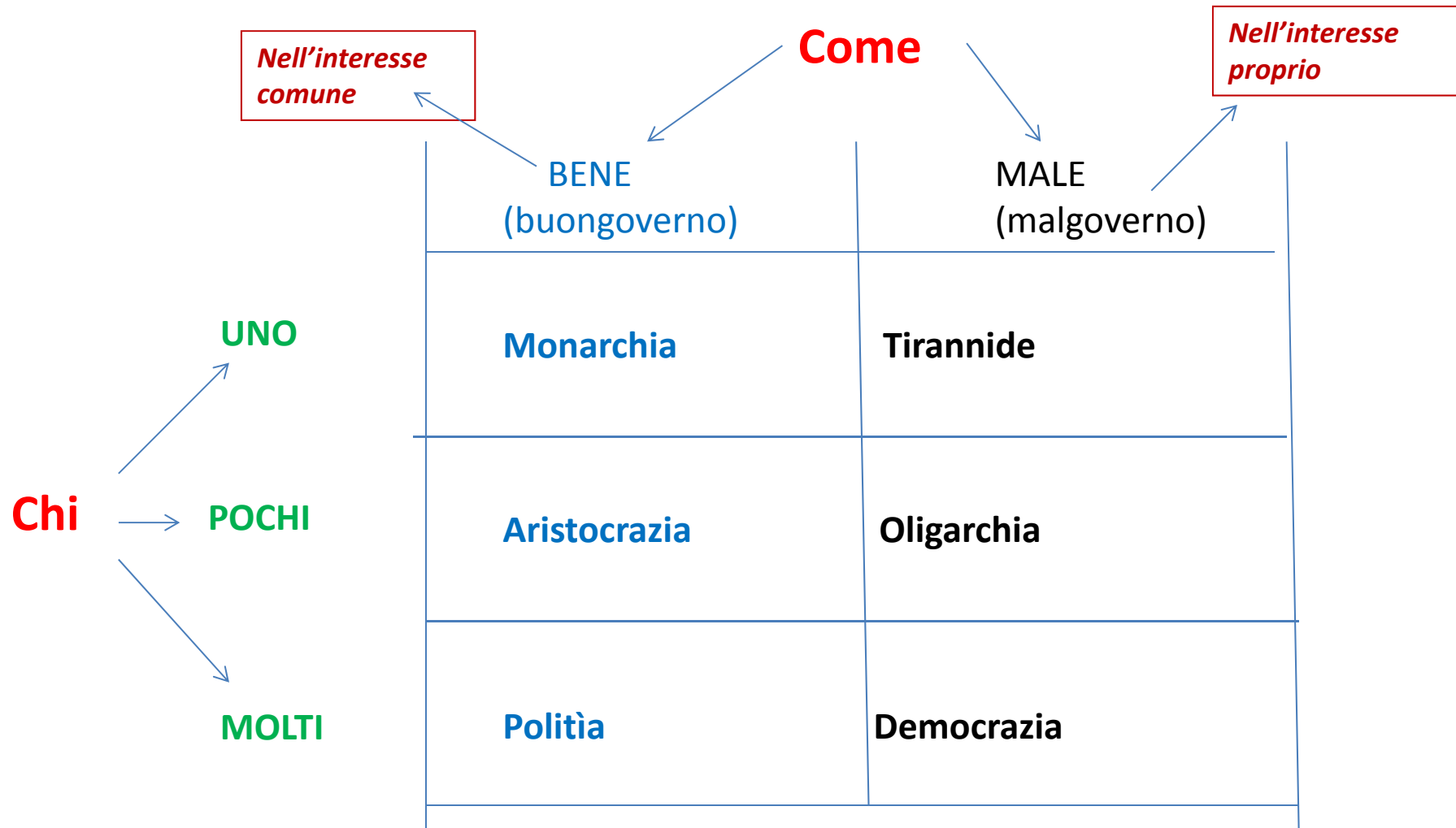


EXCURSUS SULLA TEORIA DELLE FORME DI GOVERNO

Tre tipi di **POTERE SOCIALE**



**CLASSIFICAZIONE
DELLE FORME DI GOVERNO**



Si potrebbe dire che il BUONGOVERNO (cioè il “governo politico”) è quello nel quale i governanti agiscono “secondo giustizia”.

Cioè – operando “da giusti” - gestiscono la LEGISLAZIONE in modo tale da favorire in ognuno l’orientamento alla propria specifica virtù e le virtù di tutti al “bene comune”

Che è il “sommo bene” e da cui deriva la felicità di tutti e di ognuno.

D’altra parte il “buon governante” – che pratica la virtù della Giustizia – provvederà a che onori, oneri e cariche nella città siano distribuiti assegnando “a ognuno il suo” in funzione del bene della Polis.

*La GIUSTIZIA – cioè la “buona legge”
(sintesi delle virtù e implicita nell’ordine
finalistico delle cose) – orienta la
LEGISLAZIONE del buon governante al
BENE COMUNE*

*L’agire “da giusto” è il tratto
caratteristico del BUON GOVERNANTE*

*La GIUSTIZIA è il
fondamento del
GOVERNO (buono)*

La Giustizia “in senso particolare”

“Che, dunque, i tipi di giustizia sono più d’uno e che ne esiste una specie distinta oltre alla giustizia intesa come totalità della virtù, è chiaro: ma bisogna cercare di afferrare quale essa sia e quale natura abbia.”

“Della giustizia in senso parziale e del giusto che le corrisponde, ci sono due specie: una è quella che si attua nella distribuzione di onori, di denaro o di quant’altro si può ripartire tra i membri della cittadinanza (giacché in queste cose uno può avere una parte sia disuguale sia uguale a quella di un altro), l’altra è quella che apporta correzioni nei rapporti privati.”

Giustizia **DISTRIBUTIVA**

Giustizia **CORRETTIVA**

Giustizia DISTRIBUTIVA

*Si attua nei rapporti
PUBBLICI*

...ma le lotte e le recriminazioni è allora che sorgono: o quando persone uguali hanno o ricevono cose non uguali, o quando persone non uguali hanno o ricevono cose uguali. Questo risulta [25] chiaro anche dal principio della distribuzione secondo il merito. Tutti, infatti, concordano che il giusto nelle distribuzioni deve essere conforme ad un certo merito, ma poi non tutti intendono il merito allo stesso modo, ma i democratici lo intendono come condizione libera, gli oligarchici come ricchezza o come nobiltà di nascita, gli aristocratici come virtù. In conclusione, il giusto è un che di proporzionale.

Giusto mezzo

*Il “giusto” qui è un MEDIO:
tra l’averne troppo (più di
quanto spetta) e l’averne
troppo poco (meno di
quanto spetta)*

GIUSTO è assegnare “a
ciascuno il suo”

Aristotele:

“Il giusto così inteso, dunque, è la proporzionalità, mentre l’ingiusto è ciò che viola la proporzionalità. Quindi, nell’ingiustizia un termine è troppo grande e l’altro è troppo piccolo, come succede anche nei fatti: chi commette ingiustizia, in effetti, ha di più, chi la subisce [20] ha di meno, se si tratta di un bene.”

PROPORZIONALITA' GEOMETRICA:

A e B siano persone diverse per merito

C e D siano onori diversi per quantità

La proporzione GIUSTA sarà

$A : B = C : D$

e

Se $A > B$ — \Leftrightarrow D

**Giustizia
CORRETTIVA**

*Si attua nei rapporti
PRIVATI*

“Di quest’ultima, poi, ci sono due parti: infatti, alcuni rapporti sono volontari, altri involontari. Rapporti **volontari** sono, per esempio: vendita, acquisto, prestito, cauzione, nolo, deposito, locazione (si dicono volontari [5] perché il principio di questi rapporti è volontario). Dei rapporti **involontari**, poi, alcuni si istituiscono di nascosto, come, per esempio, furto, adulterio, avvelenamento, lenocinio, corruzione di schiavi, omicidio doloso, falsa testimonianza; altri si istituiscono con la violenza, come, per esempio, maltrattamenti, sequestro, omicidio, rapina, mutilazione, diffamazione, oltraggio.”

condivisi →

subiti →

*Ristabilire
l'Uguaglianza*

*GIUSTO è ristabilire la
situazione precedente*

Aristotele:

“Ciò, invece, che è giusto nei rapporti privati è una specie di uguale, e l'ingiusto una specie di disuguale, [1132°] ma non secondo quella proporzione, bensì secondo la proporzione aritmetica. Non c'è nessuna differenza, infatti, se è un uomo buono che toglie qualcosa ad un cattivo, o se è un cattivo che toglie qualcosa ad un buono, né se a commettere adulterio è un uomo buono o un cattivo: la legge guarda solo alla differenza relativa al danno, [5] e li tratta entrambi da uguali, chiedendosi soltanto se uno ha commesso o subito ingiustizia, e se ha procurato o subito il danno.”

PROPORZIONE ARITMETICA:

“Per conseguenza, poiché l'ingiusto così inteso è una disuguaglianza, il giudice cerca di **ristabilire** l'uguaglianza.”

Contro la concezione PITAGORICA della Giustizia

Reciprocità =
"Legge del
taglione"

"Ma alcuni ritengono che anche la reciprocità sia giustizia in senso generale, come dicevano i Pitagorici; essi, infatti, definivano il giusto in generale come il ricevere da un altro quello che gli si è fatto subire. Ma la nozione di reciprocità non si adatta né alla giustizia distributiva né a quella correttiva, [25] benché si voglia che questo significhi anche la giustizia di Radamante:

"se uno subisse ciò che ha fatto, giudizio retto sarebbe".

Argomento
contrario:

Esempio: se è uno che ha una carica pubblica che picchia, non deve essere picchiato a sua volta, e se è un privato che picchia un magistrato, [30] non solo deve essere picchiato, ma ulteriormente punito. Inoltre, c'è molta differenza tra l'atto volontario e l'atto involontario. Nelle comunità, poi, in cui avvengono degli scambi è questo tipo di giustizia che tiene uniti, la reciprocità secondo una proporzione, e non secondo stretta uguaglianza.

Alternativa all' "occhio per occhio dente per dente":

Scambio

Proporzionalità

Moneta/Equivalente

SINTESI
sul concetto di

GIUSTIZIA

“Dalle distinzioni fatte risulta chiaro che l’agire giustamente è la via di mezzo tra commettere e subire ingiustizia: commettere ingiustizia significa avere di più, subirla significa avere di meno. La giustizia è una specie di medietà, ma non allo stesso modo delle altre virtù, bensì perché essa aspira al giusto mezzo, [1134a] mentre l’ingiustizia mira agli estremi. La giustizia è la disposizione secondo la quale l’uomo giusto è definito come uomo portato a compiere, in base ad una scelta, ciò che è giusto, e a distribuire sia tra se stesso e un altro, sia tra due altri, non in modo da attribuire a se stesso la parte maggiore e al prossimo la parte minore del bene desiderato [5] (o viceversa nel caso di qualcosa di dannoso), ma da attribuire a ciascuno una parte proporzionalmente uguale, e da procedere allo stesso modo anche quando si tratta di farlo tra altre persone.”

VOLONTARIO/INVOLONTARIO

“Essendo le cose giuste e ingiuste quelle che noi abbiamo descritto, si commette ingiustizia e si agisce giustamente quando si compiono quelle azioni volontariamente; ma quando si agisce involontariamente, non si compie né un atto di ingiustizia né un atto di giustizia, se non per accidente, nel senso che si compiono azioni cui accade di essere giuste o ingiuste.

Ma che un atto sia definito ingiusto e [20] giusto dipende dal fatto che sia volontario o involontario: quando, infatti, è volontario, viene biasimato, e nello stesso tempo, ma allora solamente, è anche un atto di ingiustizia.”